Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 14

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

395ª seduta (pomeridiana): mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del presidente D'ALÌ

BI 1842
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-*bis*) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 9 e 9-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

– (Tabelle 10 e 10-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 13 e 13-*bis*) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5ª Commissione con esiti distinti: rapporto favorevole con osservazione sulle tabelle 2 e 2-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazione sulle tabelle 10 e 10-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole sulle tabelle 13 e 13-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 *e passim*

ALICATA *(PdL)*, *relatore sulle tabelle 2 e 2-*bis*, 10 e 10-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 7, 8

DELLA SETA *(PD)*, *relatore sulle tabelle 9 e 9-*bis*, 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* 3, 7, 8

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* . . 7, 8

* MAZZUCONI *(PD)* 6

MOLINARI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . 8

ORSI *(PdL)* 5, 6

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Fanelli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 9 e 9-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

– (Tabelle 10 e 10-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 13 e 13-*bis*) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5ª Commissione con esiti distinti: rapporto favorevole con osservazione sulle tabelle 2 e 2-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazione sulle tabelle 10 e 10-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole sulle tabelle 13 e 13-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585, 3585-*bis* (tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, 9 e 9-*bis*, 10 e 10-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana.

DELLA SETA, *relatore sulle tabelle 9 e 9-*bis*, 13 e 13-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, intervengo per integrare i contenuti della relazione già svolta. Sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e sulle corrispondenti

parti del disegno di legge di stabilità ho intenzione di proporre alla Commissione l'espressione di un rapporto favorevole senza osservazioni.

Per quanto riguarda invece lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, propongo che la Commissione esprima un rapporto favorevole con alcune osservazioni, che già ieri in sede di relazione avevo in qualche misura sintetizzato. Si evidenzia la necessità di ripristinare la dotazione originariamente prevista di quelle missioni e di quei programmi che hanno subito variazioni in diminuzione a seguito dell'esame da parte della Camera dei deputati, in particolare con riferimento alla riduzione della dotazione della missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), che è quella più corposa. A seguito della Nota di variazione, infatti, le risorse del programma 18.3 (Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento) risultano diminuite di 300.000 euro, la dotazione del programma 18.11 (Coordinamento generale, informazione ed educazione ambientale; comunicazione ambientale) risulta diminuita di 10,6 milioni di euro e la dotazione del programma 18.12 (Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche) ha subito una diminuzione di 7 milioni di euro. Faccio osservare che proprio oggi il Ministro dell'ambiente ha preannunciato le linee guida di un piano nazionale di messa in sicurezza del territorio, sia rispetto ai rischi climatici, sia rispetto ai rischi storicamente consolidati; tali linee guida vanno nella direzione di un impegno maggiore da parte dello Stato, con strumenti che il Ministro ha definito in modo preciso. Tuttavia le direzioni di marcia di queste due ipotesi francamente risultano un po' divergenti; mi riferisco alle linee guida preannunciate dal ministro Clini, da un lato, e a quanto risulta dalle evidenze della legge di stabilità, dall'altro.

Come seconda osservazione, si evidenzia la necessità di individuare le risorse necessarie per avviare una seria ed efficace politica di prevenzione del rischio idrogeologico – anche questo richiama l'osservazione che ho appena fatto – anche attraverso l'istituzione di un fondo strutturale provvisto di adeguato finanziamento annuale, in modo da rendere possibile l'avvio di una programmazione e pianificazione degli interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio, anche attraverso la predisposizione di strumenti come il piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, già annunciato dal Governo. Mi auguro che le linee guida annunciate questa mattina dal Governo diventino poi qualcosa di concreto e non restino, com'è accaduto talvolta in passato, solo delle buone intenzioni.

Come terza osservazione, si ritiene opportuno rivedere il meccanismo di cui all'articolo 31, commi 8-*bis* e 8-*ter*, della legge n. 183 del 12 novembre 2011, disponendo l'esclusione automatica, in un limite massimo di spesa annuale da individuare nella medesima legge n. 183 del 2011, dal patto di stabilità interno delle spese per interventi realizzati direttamente dai Comuni e dalle Province con risorse proprie in relazione ad eventi calamitosi in seguito ai quali sia stato deliberato dal Consiglio dei Ministri

lo stato di emergenza. Infine, si ritiene opportuno adottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere, per l'anno 2013, entro un limite di spesa massimo compatibile con i vincoli di bilancio, l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per interventi realizzati direttamente dai Comuni e dalle Province con risorse proprie in relazione ad eventi calamitosi.

Naturalmente so bene che difficilmente queste osservazioni potranno trovare accoglimento già nei provvedimenti in oggetto. Credo però che sia utile che la nostra Commissione ribadisca un richiamo che già più volte ha rivolto al Governo e che, ogni settimana che passa ed ogni volta che si accumulano nuove vicende che testimoniano i problemi gravi di sicurezza territoriale di cui soffre il nostro Paese, diventa più pressante.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

ORSI *(PdL)*. Signor Presidente, credo di condividere il realismo del collega Della Seta rispetto alla possibilità di un accoglimento delle sue osservazioni, che ritengo sinceramente condivisibili. Vorrei proporre una riflessione, sottoponendo al relatore la possibilità di citare, nel rapporto da inviare alla 5ª Commissione, di una vicenda che stiamo riscontrando in queste settimane. La manovra asseconda la continuazione dei tagli del trasferimento primario agli enti locali e territoriali, privilegiando così l'autofinanziamento attraverso l'IMU. Io ho fatto una ricerca sui Comuni liguri, grazie ad Internet e ad alcuni giornali. In effetti, nella Regione nella quale risiedo (ma credo che questo fenomeno sia diffuso in tutta Italia) vi sono alcuni Comuni che sono riusciti a scendere abbondantemente sotto le aliquote di riferimento previste dalla legge. Questi Comuni sono: Borghetto Santo Spirito (che ha 4.800 abitanti e 12.000 alloggi), Celle Ligure (che ha 5.000 abitanti e 7.000 alloggi) e Loano (che ha 11.000 abitanti e 13.000 alloggi). Questo meccanismo, per quanto vi sia stato apportato un correttivo, porta ad un'inversione rispetto ad alcuni principi che si sono radicati nel governo del territorio. È evidente che un Comune che ha più del doppio degli alloggi rispetto al numero dei propri residenti (il che vuol dire quattro volte il proprio fabbisogno, perché solitamente un nucleo familiare è composto da due persone), non solo assorbe la finanza diretta dell'IMU, ma riesce a realizzare determinate politiche, a tenere basse le tasse e a far felici i propri cittadini. Questo meccanismo produrrà necessariamente un'inversione di tendenza anche rispetto alla domanda della popolazione rispetto ad un governo cosciente del territorio. In evidente conflitto di interesse ho fatto una simulazione sul mio Comune, che peraltro è costiero: abbiamo 6.700 alloggi per 11.000 abitanti. Non siamo certamente un Comune privo di case, ma con 300 alloggi in più staremmo proprio bene dal punto di vista finanziario.

Credo che questo sia un elemento di riflessione che dovremmo proporre in sede di esame della manovra di stabilità, considerando le evidenze degli effetti che produce: la sostituzione dei trasferimenti rispetto alla base imponibile, determinata dal numero delle proprietà immobiliari

esistenti. In ragione degli effetti che determinate politiche producono, ritengo che si tratti di una questione che, almeno a livello di osservazione, dovremmo segnalare.

Vorrei fornirvi un dato: per una seconda casa tassata al 10,6 per mille vengono versati più di 1.200 euro all'anno. Il comune di Borghetto riesce ad applicare un'aliquota pari al 5,6 per mille all'anno, cioè a far pagare ai propri residenti la metà. Il comune di Borghetto campeggia in questa classifica con quattro volte le abitazioni rispetto alle famiglie presenti ed è in condizione di scendere sotto il 7,6 per mille e restituire il 3,8 per mille che è la quota spettante allo Stato. Credo che i cittadini borghettini – e questo sicuramente vale per moltissime delle cittadine costiere italiane che sono state aggredite negli anni Settanta dalla cementificazione – scopriranno per la prima volta di vivere in un comune virtuoso, nel quale si possono ottenere tasse basse e non ci sono problemi di quadratura di bilancio.

Questo è un tema, rispetto alle questioni che abbiamo cominciato a sollevare sul consumo del suolo e sul dissesto idrogeologico che a livello culturale e politico sarebbe bene porre come osservazione e riflessione nei confronti del Governo e del Parlamento nell'approvare questa manovra, che – se non sbaglio – riduce di ulteriori 2 miliardi di euro il trasferimento agli enti locali, consentendo loro di approvvigionarsi con la tassazione diretta attraverso le case presenti.

PRESIDENTE. Qual è la sua proposta?

ORSI *(PdL)*. Propongo di segnalare, rispetto al trasferimento agli enti locali e quindi alla necessità che questi provvedano a reperire le risorse a quadratura di bilancio attraverso l'IMU, che i meccanismi impositivi dell'IMU favoriscono in maniera evidente i Comuni con elevatissime quantità di abitazioni.

MAZZUCONI *(PD)*. Rispetto al numero degli abitanti?

ORSI *(PdL)*. Esattamente. A livello di entrate parliamo di milioni di euro di differenza tra il Comune costiero cementificato e lo stesso Comune, con lo stesso numero di abitanti, ma che ha visto applicato un corretto regime edilizio.

Si segnala che il perdurare di questa politica senza correttivi, dal punto di vista ambientale, produrrà degli effetti che spero non vedremo, ma che sono abbastanza chiari, soprattutto in un momento di difficoltà economiche. In tempi passati, quando si produceva una lottizzazione esagerata, la gente scendeva in piazza a protestare, perché abbiamo maturato questa cultura. Oggi se qualcuno spiega ai cittadini che così pagheranno la metà dell'IMU, magari non protestano e se ne stanno a casa. La politica rischia di assecondare trasformazioni di cui non c'è bisogno.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

DELLA SETA, *relatore sulle tabelle 9 e 9*-bis*, 13 e 13*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, come si può immaginare, condivido totalmente le osservazioni del senatore Orsi. Il tema che egli pone è una materia che abbiamo già trattato e che è anche inserita nel dispositivo della mozione che questa Commissione ha approvato all'unanimità sulla questione del consumo di suolo: il tema cioè di una nuova articolazione della fiscalità urbanistica nel senso di introdurre meccanismi premiali, o viceversa di penalizzazione, in relazione, appunto, alle politiche abitative e al fatto che le politiche abitative di nuova costruzione siano davvero rispondenti ad un fabbisogno sociale. Se il senatore Orsi è d'accordo, sono più che favorevole ad inserire questa osservazione all'interno del nostro parere, forse proprio collegandolo, anche in forma esplicita, a quel punto della mozione che approvammo a suo tempo e che affronta il tema della fiscalità urbanistica.

Credo che bisognerà molto rapidamente, tanto più in presenza di una nuova forma di tassazione impegnativa per i cittadini come l'IMU, ragionare di questo argomento, o il rischio (più che un rischio probabilmente) sarà quello che paventava il senatore Orsi: alla fine, se l'alternativa è tra rinunciare a politiche sociali o occupare un altro po' di spazio in modo più o meno legato ad un bisogno reale, i cittadini – come ognuno di noi farebbe in quelle condizioni e circostanze – sceglieranno per la seconda ipotesi.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Alicata, se intende intervenire.

ALICATA, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, 10 e 10-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Avverto che gli ordini del giorno G/3584/1/13 e G/3584/2/13 sono stati sottoscritti dai senatori Orsi, Molinari, Vincenzo De Luca, Di Giovan Paolo, Mazzuconi e Monaco e si danno per illustrati.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, entrambi gli ordini del giorno hanno contenuti e obiettivi del tutto condivisibili. Non mi dilungherò naturalmente sulle ragioni per cui il nostro parere è favorevole, ma sono costretto a chiedere due modesti interventi sugli impegni.

Rispetto al primo ordine del giorno G/3584/1/13, che impegna il Governo ad individuare risorse che permettano di elaborare ed avviare un piano complessivo di bonifiche e recupero delle aree contaminate, chiedo soltanto che venga eliminato l'inciso «entro il termine della legislatura».

DELLA SETA *relatore sulle tabelle 9 e 9*-bis*, 13 e 13*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Voi non ve ne volete occupare.

FANELLI *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Proprio per motivi di credibilità non voglio assumere un impegno che non posso assolutamente rispettare.

Riguardo al secondo ordine del giorno G/3584/2/13, chiederei di introdurre una terminologia che non rendesse questo impegno cogente in tempi brevi, perché francamente lo ritengo piuttosto difficile da rispettare, e quindi di premettere al dispositivo – come spesso si usa – una terminologia di valutazione, come «assumere iniziative atte a rivedere il meccanismo» di cui all'articolo 31 della legge n. 183 del 2011: una formulazione di questo tipo consente di assumere l'impegno in termini tali da poter essere effettivamente rispettato.

DELLA SETA, *relatore sulle tabelle 9 e 9*-bis*, 13 e 13*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, in veste di relatore mi adeguo alle due richieste del Governo, che tra l'altro, lette le agenzie delle ultime ore, diventano ancor più significative, visto che potremmo veramente stare vivendo le ultime ore della legislatura (così si dice). Sono d'accordo che nel dispositivo dell'ordine del giorno G/3584/1/13 si elimini l'inciso «entro il termine della legislatura» e sono d'accordo anche che si utilizzi la formulazione «assumere iniziative atte a rivedere il meccanismo» nel dispositivo dell'ordine del giorno G/3584/2/13. Invito pertanto i firmatari dei due ordini del giorno ad accettare queste due richieste ed esprimo parere favorevole sui testi così modificati.

ALICATA, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis*, 10 e 10*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere conforme a quello del senatore Della Seta.

MOLINARI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Accetto le modifiche proposte dal Governo sugli ordini del giorno G/3584/1/13 e G/3584/2/13 e li modifico in tal senso.

FANELLI *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Governo accoglie pertanto gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G/3584/1/13 (testo 2) e G/3584/2/13 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Restano ora da conferire i mandati per il rapporto alla 5ª Commissione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Della Seta a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni espresse in sede di illustrazione ed emerse in discussione congiunta, sulle tabelle 9 e 9-*bis* e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità e a redigere un rapporto favorevole sulle tabelle 13 e 13-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Alicata a redigere un rapporto favorevole, con l'osservazione espressa in sede di illustrazione, sulle tabelle 2 e 2-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità e a redigere un rapporto favorevole, con l'osservazione espressa in sede di illustrazione, sulle tabelle 10 e 10-*bis*, per le parti di competenza, e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,35.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E PER IL TRIENNIO 2013-2015, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 3585 e 3585-*BIS* – TABELLE 2 E 2-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

La 13ª Commissione, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole, con la seguente osservazione:

si evidenzia la necessità di ripristinare la dotazione originariamente prevista di quelle missioni e di quei programmi che hanno subito variazioni in diminuzione a seguito dell'esame da parte della Camera dei deputati, in particolare con riferimento alla riduzione della dotazione del programma 8.4 *(Interventi per pubbliche calamità)* per 5,7 milioni di euro.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E PER IL TRIENNIO 2013-2015 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 3585 e 3585-*BIS* – TABELLE 9 E 9-*BIS*) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

si evidenzia la necessità di ripristinare la dotazione originariamente prevista di quelle missioni e di quei programmi che hanno subito variazioni in diminuzione a seguito dell'esame da parte della Camera dei deputati, in particolare con riferimento alla riduzione della dotazione della missione 18 *(Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente)*. A seguito della Nota di variazione, infatti, le risorse del programma 18.3 *(Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento)* risultano diminuite di 300.000 mila euro, la dotazione del programma 18.11 *(Coordinamento generale, informazione ed educazione ambientale; comunicazione ambientale)* risulta diminuita di 10,6 milioni di euro e la dotazione del programma 18.12 *(Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche)* è stata diminuita di 7 milioni di euro;

si evidenzia la necessità di individuare le risorse necessarie per avviare una seria ed efficacepolitica di prevenzione del rischio idrogeologico, anche attraverso l'istituzione di un fondo strutturale, provvisto di adeguato finanziamento annuale, in modo da rendere possibile l'avvio di una programmazione e pianificazione degli interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio, anche attraverso la predisposizione degli strumenti, come il piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, già annunciato dal Governo;

si ritiene opportuno che il Governo assuma iniziative atte a rivedere il meccanismo di cui all'articolo 31 commi 8-*bis* ed 8-*ter*, della legge 12 novembre 2011, n. 183, disponendo l'esclusione automatica, in un limite massimo di spesa annuale da individuare nella medesima legge n. 183 del 2011, dal patto di stabilità interno delle spese per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province con risorse proprie in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza;

si ritiene inoltre opportuno adottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere, per l'anno 2013, entro un limite di spesa massimo compatibile con i vincoli di bilancio, l'esclusione dal patto di stabilità interno

delle spese per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province con risorse proprie in relazione a eventi calamitosi;

si constata infine la continuità dei provvedimenti in esame rispetto al percorso intrapreso in materia di riduzione dei trasferimenti agli Enti locali. In tale contesto, i meccanismi impositivi dell'IMU finiscono per favorire i Comuni che hanno un numero di abitazioni elevato rispetto al numero dei residenti e che non hanno sostenuto, negli anni passati, una linea di rigore rispetto al consumo di suolo ed alla produzione edilizia. Si invita pertanto il Governo a valutare, in collegamento con il Parlamento e le Regioni, la predisposizione di nuove norme di indirizzo in materia di fiscalità urbanistica volte ad introdurre un sistema premiale di utilizzo virtuoso del territorio.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E PER IL TRIENNIO 2013-2015, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE NN. 3585 e 3585-*BIS* – TABELLE 10 E 10-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

La 13ª Commissione, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole, con la seguente osservazione:

si evidenzia la necessità di ripristinare la dotazione originariamente prevista di quelle missioni e di quei programmi che hanno subito variazioni in diminuzione nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, in particolare con riferimento alla riduzione della dotazione della missione 14 *(Infrastrutture pubbliche e logistica)* per 2,2 milioni di euro ed alla riduzione della dotazione della missione 19 *(Casa e assetto urbanistico)* per 71,5 milioni di euro (interamente riferita al programma 19.2 – *Politiche abitative, urbane e territoriali).*

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E PER IL TRIENNIO 2013-2015, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 3585 e 3585-*BIS* – TABELLE 13 E 13-*BIS*), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

La 13ª Commissione, esaminate le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3584

G/3584/1/13
Ferrante

«La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2013,

premesso che:

la gestione dei siti contaminati costituisce uno dei più delicati problemi ambientali da affrontare; la contaminazione del suolo derivante da attività industriali, stoccaggio di rifiuti, attività minerarie, perdite da serbatoi e linee di trasporto degli idrocarburi è una pericolosa minaccia per la salute delle popolazioni che vivono in prossimità delle zone interessate;

la presenza di sostanze potenzialmente pericolose nel suolo, sottosuolo, nei sedimenti e nelle acque sotterranee rappresenta un rischio per l'ambiente e gli ecosistemi;

un ruolo di primo piano, nella gestione dei procedimenti di bonifica dei siti di interesse nazionale, è svolto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a cui è affidato il ruolo di responsabile dei procedimenti di bonifica;

la gestione di tali procedimenti è particolarmente complessa, in quanto in ciascuna delle 57 aree perimetrate di interesse nazionale ricadono proprietà di diversi soggetti (pubblici e privati) e le attività hanno ricadute socio-economiche e politiche molto rilevanti che spesso rallentano e ostacolano l'avvio degli interventi;

il territorio interessato, per estensione dei siti, per numero di aziende e per realtà sociali coinvolte, è estremamente ampio;

i tempi necessari per avviare e concludere tutti i procedimenti di bonifica di cui ha bisogno il paese sono evidentemente lunghi, ma è altresì doveroso investire risorse ed energie sin da subito proprio per evitare un'eccessiva dilatazione dei tempi;

è necessario individuare modalità di azione che permettano di superare le difficoltà incontrate fino ad ora, al fine di risolvere anche i numerosi contenziosi sorti a causa dell'attribuzione delle responsabilità dell'inquinamento e degli oneri di bonifica;

la lentezza con cui si sta procedendo danneggia inevitabilmente l'intero sistema produttivo, aggravando una difficile situazione causata dalla contingenza economica, ed è necessario ed urgente da un lato snellire le procedure amministrative e gli adempimenti e dall'altro garantire un efficace rafforzamento del sistema dei controlli ambientali e del regime sanzionatorio;

i 57 siti di interesse nazionale comprendono le aree maggiormente inquinate d'Italia: tra queste i petrolchimici di Porto Marghera, Brindisi,

Priolo, Gela, Taranto, le aree industriali di Pioltello Rodano, Bagnoli-Coroglio, Sassuolo, Fidenza, Crotone, Trieste, Massa Carrara, Piombino, Livorno, Serravalle Scrivia, bacino del fiume Sacco, litorale domizio-flegreo e agro aversano; vi sono, inoltre, aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico, che hanno subito fenomeni di contaminazione quali il Lago Maggiore (sito di Pieve Vergente), le lagune di Grado e Marano, Venezia e Orbetello; spesso le problematiche relative all'inquinamento delle matrici ambientali (suolo, acque sotterranee e superficiali, sedimenti) sono strettamente correlate all'insorgenza di problematiche sanitarie;

il Governo ha riconosciuto l'enorme criticità del settore delle bonifiche, in parte dovuta all'inadeguata definizione degli obiettivi della bonifica, spesso non correlati alla successiva destinazione, civile o industriale, dei siti e la dimensione della perimetrazione dei siti stessi, determinata in alcuni casi non in relazione alle reali necessità ambientali, con conseguente avvio di contenziosi e insufficienza delle risorse disponibili;

il Governo ha altresì riconosciuto l'assoluta insufficienza delle risorse finanziarie destinate alle bonifiche e ha affermato l'esigenza di elaborare un Piano nazionale delle bonifiche, in cui sarà definito il cronoprogramma delle attività ed il quadro delle risorse economiche da impegnare su base pluriennale;

numerose sono le aree di interesse nazionale la cui bonifica stenta ad avviarsi, sia per questioni tecniche, spesso legate all'interpretazione della normativa, sia per insufficienza di finanziamenti dedicati a queste aree, sia per pericoli legati allo stato dell'ambiente, con eventuali ripercussioni sanitarie, sia per eventuali processi di reindustrializzazione che necessitano interventi immediati e risolutivi;

per quanto riguarda le risorse che sono state tolte ai fondi destinati al grande tema delle bonifiche relativamente ai siti di interesse nazionale, bisogna rilevare come ormai da diversi anni, dalla definizione di questi siti, ci si trova in presenza di diversi studi, di numerosi approfondimenti, ma purtroppo pochissimi territori sono stati restituiti nelle condizioni iniziali o in condizioni tali da attivare dei processi di reindustrializzazione;

le politiche di bonifica dei siti industriali non rappresentano un aggravio dei conti pubblici, bensì un'opportunità importante per rilanciare la nostra economia attraverso un'opera davvero utile come la messa in sicurezza ambientale del territorio e la tutela della salute dei cittadini;

secondo quanto stabilito dalla delibera CIPE n.166 del 2007 – nell'ambito del quadro strategico nazionale 2007-2013 – le risorse da ripartire negli interventi di bonifica sarebbero dovute ammontare a 3.009 milioni di euro, a valere sul fondo aree sottosviluppate, ma le risorse che erano state stanziate sono state completamente cancellate con la delibera CIPE del 6 marzo 2009, lasciando un generico conferimento dei fondi Fas;

le scelte adottate a livello governativo appaiono anche in contrasto con i principi sanciti dall'articolo 252-*bis* del Codice ambientale che prevede percorsi accelerati per interventi di bonifica e reindustrializzazione con prodotti e processi ecosostenibili;

impegna il Governo

ad individuare le risorse che permettano di elaborare ed avviare – entro il termine della legislatura – un piano complessivo di bonifiche e recupero delle aree contaminate; a concordare con le Regioni lo svincolo delle aree Sin di interesse regionale;

a semplificare i percorsi amministrativi garantendo un controllo delle procedure di bonifica e messa in sicurezza ove esistano attività produttive in essere; a facilitare le condizioni, anche attraverso appositi incentivi, perché i terreni contaminati nelle aree dei sin possano ospitare impianti a fonti rinnovabili».

G/3584/1/13 (testo 2)

FERRANTE, MOLINARI, ORSI, VINCENZO DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONACO

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2013,

premesso che:

la gestione dei siti contaminati costituisce uno dei più delicati problemi ambientali da affrontare; la contaminazione del suolo derivante da attività industriali, stoccaggio di rifiuti, attività minerarie, perdite da serbatoi e linee di trasporto degli idrocarburi è una pericolosa minaccia per la salute delle popolazioni che vivono in prossimità delle zone interessate;

la presenza di sostanze potenzialmente pericolose nel suolo, sottosuolo, nei sedimenti e nelle acque sotterranee rappresenta un rischio per l'ambiente e gli ecosistemi;

un ruolo di primo piano, nella gestione dei procedimenti di bonifica dei siti di interesse nazionale, è svolto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a cui è affidato il ruolo di responsabile dei procedimenti di bonifica;

la gestione di tali procedimenti è particolarmente complessa, in quanto in ciascuna delle 57 aree perimetrate di interesse nazionale ricadono proprietà di diversi soggetti (pubblici e privati) e le attività hanno ricadute socio-economiche e politiche molto rilevanti che spesso rallentano e ostacolano l'avvio degli interventi;

il territorio interessato, per estensione dei siti, per numero di aziende e per realtà sociali coinvolte, è estremamente ampio;

i tempi necessari per avviare e concludere tutti i procedimenti di bonifica di cui ha bisogno il paese sono evidentemente lunghi, ma è altresì doveroso investire risorse ed energie sin da subito proprio per evitare un'eccessiva dilatazione dei tempi;

è necessario individuare modalità di azione che permettano di superare le difficoltà incontrate fino ad ora, al fine di risolvere anche i nu-

merosi contenziosi sorti a causa dell'attribuzione delle responsabilità dell'inquinamento e degli oneri di bonifica;

la lentezza con cui si sta procedendo danneggia inevitabilmente l'intero sistema produttivo, aggravando una difficile situazione causata dalla contingenza economica, ed è necessario ed urgente da un lato snellire le procedure amministrative e gli adempimenti e dall'altro garantire un efficace rafforzamento del sistema dei controlli ambientali e del regime sanzionatorio;

i 57 siti di interesse nazionale comprendono le aree maggiormente inquinate d'Italia: tra queste i petrolchimici di Porto Marghera, Brindisi, Priolo, Gela, Taranto, le aree industriali di Pioltello Rodano, Bagnoli-Coroglio, Sassuolo, Fidenza, Crotone, Trieste, Massa Carrara, Piombino, Livorno, Serravalle Scrivia, bacino del fiume Sacco, litorale domizio-flegreo e agro aversano; vi sono, inoltre, aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico, che hanno subito fenomeni di contaminazione quali il Lago Maggiore (sito di Pieve Vergente), le lagune di Grado e Marano, Venezia e Orbetello; spesso le problematiche relative all'inquinamento delle matrici ambientali (suolo, acque sotterranee e superficiali, sedimenti) sono strettamente correlate all'insorgenza di problematiche sanitarie;

il Governo ha riconosciuto l'enorme criticità del settore delle bonifiche, in parte dovuta all'inadeguata definizione degli obiettivi della bonifica, spesso non correlati alla successiva destinazione, civile o industriale, dei siti e alla dimensione della perimetrazione dei siti stessi, determinata in alcuni casi non in relazione alle reali necessità ambientali, con conseguente avvio di contenziosi e insufficienza delle risorse disponibili;

il Governo ha altresì riconosciuto l'assoluta insufficienza delle risorse finanziarie destinate alle bonifiche e ha affermato l'esigenza di elaborare un Piano nazionale delle bonifiche, in cui sarà definito il cronoprogramma delle attività ed il quadro delle risorse economiche da impegnare su base pluriennale;

numerose sono le aree di interesse nazionale la cui bonifica stenta ad avviarsi, sia per questioni tecniche, spesso legate all'interpretazione della normativa, sia per insufficienza di finanziamenti dedicati a queste aree, sia per pericoli legati allo stato dell'ambiente, con eventuali ripercussioni sanitarie, sia per eventuali processi di reindustrializzazione che necessitano di interventi immediati e risolutivi;

per quanto riguarda le risorse che sono state sottratte ai fondi destinati al grande tema delle bonifiche relativamente ai siti di interesse nazionale, bisogna rilevare come ormai da diversi anni, sin dalla definizione di questi siti, ci si trova in presenza di diversi studi, di numerosi approfondimenti, ma purtroppo pochissimi territori sono stati restituiti nelle condizioni iniziali o in condizioni tali da attivare dei processi di reindustrializzazione;

le politiche di bonifica dei siti industriali non rappresentano un aggravio dei conti pubblici, bensì un'opportunità importante per rilanciare la nostra economia attraverso un'opera davvero utile come la messa in sicurezza ambientale del territorio e la tutela della salute dei cittadini;

secondo quanto stabilito dalla delibera CIPE n.166 del 2007 – nell'ambito del quadro strategico nazionale 2007-2013 – le risorse da ripartire negli interventi di bonifica sarebbero dovute ammontare a 3.009 milioni di euro, a valere sul fondo aree sottosviluppate, ma le risorse che erano state stanziate in precedenza sono state completamente cancellate con la delibera CIPE del 6 marzo 2009, lasciando un generico conferimento dei fondi Fas;

le scelte adottate a livello governativo appaiono anche in contrasto con i principi sanciti dall'articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, che prevede percorsi accelerati per interventi di bonifica e reindustrializzazione con prodotti e processi ecosostenibili;

impegna il Governo

ad individuare le risorse che permettano di elaborare ed avviare un piano complessivo di bonifiche e recupero delle aree contaminate e a concordare con le Regioni lo svincolo delle aree dei siti di interesse nazionale (SIN) di interesse regionale;

a semplificare i percorsi amministrativi, garantendo un controllo delle procedure di bonifica e messa in sicurezza ove esistano attività produttive in essere e a facilitare le condizioni, anche attraverso appositi incentivi, perché i terreni contaminati nelle aree dei SIN possano ospitare impianti a fonti rinnovabili».

G/3584/2/13
FERRANTE

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2013,

premesso che:

il dissesto idrogeologico rappresentauna delle principali emergenze del Paese ed è legato alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli, all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme ed all'aumento, per frequenza ed intensità, degli eventi calamitosi;

la pericolosità e i danni diffusi si manifestano, peraltro, anche a seguito di eventi non particolarmente intensi ma localizzati in aree la cui crescita urbanistica è stata tanto veloce e intensa, quanto disordinata e priva di una corretta pianificazione; l'ultimo episodio particolarmente intenso si è verificato la scorsa settimana con forti ed estesi temporali sulla Liguria, Toscana, Umbria, Triveneto e Alto Lazio: gli effetti sul territorio sono stati devastanti, con cinque vittime e ingenti danni, la cui quantificazione non è stata ancora definitivamente accertata;

secondo l'Ordine nazionale dei geologi, negli ultimi 60 anni gli eventi naturali a carattere disastroso sono stati ben 3362 e sono collegabili

principalmente a fenomeni come improvvise inondazioni, frane di tutti i tipi e di tutte le dimensioni, colate di fango e detriti; inoltre la spesa complessiva sostenuta fino ad ora, attualizzata al 2012, è di quasi 60 miliardi di euro, con la particolarità che fino al 1990 la spesa media annuale era di 750 milioni di euro mentre negli ultimi 20 anni la spesa annuale media ammonta ad oltre 1,1 miliardi di euro;

come è noto il fabbisognonecessario per la realizzazione degli interventi di prevenzione e di sistemazione complessiva delle situazioni di dissesto del territorio nazionale ammonta a 44 miliardi di euro, di cui 27 per l'area del Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero;

purtroppo, nonostante i buoni propositi e gli impegni assunti dal Governo a seguito di atti di indirizzo parlamentare, negli ultimi dieci anni il trend delle risorse stanziate, a vario titolo, per una politica di prevenzione del rischio idrogeologico, sono costantemente diminuite; gli stanziamenti della legge finanziaria 2003 per la difesa del suolo ammontavano a circa 550 milioni di euro; nel 2007 sono diventati 261 milioni di euro, per poi precipitare agli appena 41 milioni di euro dell'attuale bilancio di previsione per il 2013;

lo stesso Governo, durante l'informativa del novembre 2012 al parlamento, sui recenti eventi alluvionali, ha sottolineato l'esigenza di affrontare con maggiore impegno la problematica relativa all'elevato rischio idrogeologico ed ha affermato l'intenzione di accelerare le procedure di realizzazione degli interventi relativi al Piano idrogeologico, mettendo in opera o cominciando a porre in opera gli accordi di programma realizzati con le regioni e sforzandosi di assicurare agli stessi le risorse finanziarie, che è stato possibile mettere a disposizione;

il Governo ha altresì comunicato che è in corso di elaborazione la redazione del Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, richiesto dall'Europa a ciascuno Stato, in particolare aggiornando le norme urbanistiche in materia di uso del territorio, con il divieto di procedure di condono edilizio, obbligando gli enti pubblici e i privati alla manutenzione dei boschi e dei corsi d'acqua, prevedendo la concessione in uso a imprese cooperative di giovani di terreni abbandonati situati nelle zone vulnerabili al rischio idrogeologico e al rischio di incendio per la loro valorizzazione e manutenzione, prevedendo l'istituzione di un fondo rotativo presso la Cassa depositi e prestiti finalizzato al credito a basso tasso di interesse alle imprese e ai soggetti privati per la realizzazione di progetti che concorrono all'attuazione del Piano, alimentato con il prelievo dello 0,5 per cento dell'accisa applicata ai carburanti;

il Governo infine si è già impegnato – durante l'esame del disegno di legge di conversione deldecreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto – a reintegrare con urgenza i capitoli di bilancio dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per interventi contro il rischio idrogeologico nonché a predisporre un dettagliato resoconto dei flussi di spesa e delle

modalità di impiego dei fondi di propria competenza per la realizzazione degli interventi avviati o realizzati per la difesa del suolo, in particolare degli accordi di programma sottoscritti con le Regioni ai sensi della legge n. 191 del 2009, al fine di valutarne l'efficacia e rimuovere le cause dei ritardi nell'utilizzo delle risorse;

l'esame alla Camera dei deputati ha migliorato la composizione della manovra anche per quel che riguarda le risorse per fronteggiare le emergenze degli ultimi eventi alluvionali e rifinanziando il fondo di protezione civile per sostenere interventi di ripristino e di tutela connessi a calamità naturali degli anni passati;

con il decreto-legge n. 59 del 2012 di riordino della protezione civile sono state, in realtà, già inserite in maniera strutturale nell'ordinamento giuridico nazionale misure di deroga al patto di stabilità interno per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi. Infatti, l'articolo 31, commi 8-bis e 8-ter della legge 12 novembre 2011, n. 183, dispone l'esclusione dal saldo rilevante ai fini del rispetto del Patto delle spese per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali sia stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza, effettuati nell'esercizio finanziario in cui è avvenuta la calamità e nei due esercizi finanziari successivi;

la normache è volta a consentire ai comuni danneggiati da eventi calamitosi di effettuare maggiori spese in deroga alle regole del patto finanziate con risorse proprie, sconta tuttavia un grosso limite perché si prevede che l'esclusione di dette risorse dal patto di stabilità sia stabilita mediante legge a valere sul Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto-legge n. 154 del 2008,

impegna il Governo

ad individuare le risorse necessarie per avviare una seria ed efficacepolitica di prevenzione del rischio idrogeologico, anche attraverso l'istituzione di un fondo strutturale, provvisto di adeguato finanziamento annuale, in modo da rendere possibile l'avvio di una programmazione e pianificazione degli interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio, anche attraverso la predisposizione degli strumenti, come il piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, già annunciato dal Governo;

a rivedere il meccanismo di cui all'articolo 31, commi 8-*bis* ed 8-*ter*, della legge 12 novembre 2011, n. 183 disponendo l'esclusione automatica, in un limite massimo di spesa annuale da individuare nella medesima legge n. 183 del 2011, dal patto di stabilità interno delle spese per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province con risorse proprie in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza;

adadottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere, per l'anno 2013, entro un limite di spesa massimo compatibile con i vincoli

di bilancio, l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province con risorse proprie in relazione a eventi calamitosi.

G/3584/2/13 (testo 2)

FERRANTE, MOLINARI, ORSI, VINCENZO DE LUCA, DI GIOVAN Paolo, MAZZUCONI, MONACO

La 13ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2013,

premesso che:

il dissesto idrogeologico rappresentauna delle principali emergenze del Paese ed è legato alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli, all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme ed all'aumento, per frequenza ed intensità, degli eventi calamitosi;

la pericolosità e i danni diffusi si manifestano, peraltro, anche a seguito di eventi non particolarmente intensi ma localizzati in aree la cui crescita urbanistica è stata tanto veloce e intensa, quanto disordinata e priva di una corretta pianificazione; l'ultimo episodio particolarmente intenso si è verificato di recente con forti ed estesi temporali sulla Liguria, Toscana, Umbria, Triveneto e Alto Lazio: gli effetti sul territorio sono stati devastanti, con cinque vittime e ingenti danni, la cui quantificazione non è stata ancora definitivamente accertata;

secondo l'Ordine nazionale dei geologi, negli ultimi 60 anni gli eventi naturali a carattere disastroso sono stati ben 3362 e sono collegabili principalmente a fenomeni come improvvise inondazioni, frane di tutti i tipi e di tutte le dimensioni, colate di fango e detriti; inoltre la spesa complessiva sostenuta fino ad ora, attualizzata al 2012, è di quasi 60 miliardi di euro, con la particolarità che fino al 1990 la spesa media annuale era di 750 milioni di euro mentre negli ultimi 20 anni la spesa annuale media ammonta ad oltre 1,1 miliardi di euro;

come è noto il fabbisognonecessario per la realizzazione degli interventi di prevenzione e di sistemazione complessiva delle situazioni di dissesto del territorio nazionale ammonta a 44 miliardi di euro, di cui 27 per l'area del Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il patrimonio costiero;

purtroppo, nonostante i buoni propositi e gli impegni assunti dal Governo a seguito di atti di indirizzo parlamentare, negli ultimi dieci anni il trend delle risorse stanziate, a vario titolo, per una politica di prevenzione del rischio idrogeologico, sono costantemente diminuite; gli stanziamenti della legge finanziaria 2003 per la difesa del suolo ammontavano a circa 550 milioni di euro; nel 2007 sono diventati 261 milioni di

euro, per poi precipitare agli appena 41 milioni di euro dell'attuale bilancio di previsione per il 2013;

lo stesso Governo, durante l'informativa del novembre 2012 al Parlamento, sui recenti eventi alluvionali, ha sottolineato l'esigenza di affrontare con maggiore impegno la problematica relativa all'elevato rischio idrogeologico e ha affermato l'intenzione di accelerare le procedure di realizzazione degli interventi relativi al Piano idrogeologico, mettendo in opera o cominciando a porre in opera gli accordi di programma realizzati con le regioni e sforzandosi di assicurare agli stessi le risorse finanziarie, che è stato possibile mettere a disposizione;

il Governo ha altresì comunicato che è in corso di elaborazione il Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, richiesto dall'Europa a ciascuno Stato, in particolare aggiornando le norme urbanistiche in materia di uso del territorio, con il divieto di procedure di condono edilizio, obbligando gli enti pubblici e i privati alla manutenzione dei boschi e dei corsi d'acqua, prevedendo la concessione in uso a imprese cooperative di giovani di terreni abbandonati situati nelle zone vulnerabili al rischio idrogeologico e al rischio di incendio per la loro valorizzazione e manutenzione, prevedendo l'istituzione di un fondo rotativo presso la Cassa depositi e prestiti finalizzato al credito a basso tasso di interesse alle imprese e ai soggetti privati per la realizzazione di progetti che concorrono all'attuazione del Piano, alimentato con il prelievo dello 0,5 per cento dell'accisa applicata ai carburanti;

il Governo infine si è già impegnato – durante l'esame del disegno di legge di conversione deldecreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, recante disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto – a reintegrare con urgenza i capitoli di bilancio dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per interventi contro il rischio idrogeologico nonché a predisporre un dettagliato resoconto dei flussi di spesa e delle modalità di impiego dei fondi di propria competenza per la realizzazione degli interventi avviati o realizzati per la difesa del suolo, in particolare degli accordi di programma sottoscritti con le Regioni ai sensi della legge n. 191 del 2009, al fine di valutarne l'efficacia e rimuovere le cause dei ritardi nell'utilizzo delle risorse;

l'esame presso la Camera dei deputati ha migliorato la composizione della manovra di bilancio anche per quel che riguarda le risorse per fronteggiare le emergenze degli ultimi eventi alluvionali e il rifinanziamento del fondo di protezione civile per sostenere interventi di ripristino e di tutela connessi a calamità naturali degli anni passati;

con il decreto-legge n. 59 del 2012 di riordino della protezione civile sono state, in realtà, già inserite in maniera strutturale nell'ordinamento giuridico nazionale misure di deroga al patto di stabilità interno per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi. Infatti, l'articolo 31, commi 8-*bis* e 8-*ter* della legge 12 novembre 2011, n. 183, dispone l'esclusione dal saldo rilevante ai fini del rispetto del Patto delle spese per interventi realizzati diretta-

mente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza, effettuati nell'esercizio finanziario in cui è avvenuta la calamità e nei due esercizi finanziari successivi;

la norma che è volta a consentire ai comuni danneggiati da eventi calamitosi di effettuare maggiori spese in deroga alle regole del patto finanziate con risorse proprie, sconta tuttavia un grosso limite perché si prevede che l'esclusione di dette risorse dal patto di stabilità sia stabilita mediante legge a valere sul Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti alegislazione vigente di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008;

impegna il Governo

ad individuare le risorse necessarie per avviare una seria ed efficacepolitica di prevenzione del rischio idrogeologico, anche attraverso l'istituzione di un fondo strutturale, provvisto di adeguato finanziamento annuale, in modo da rendere possibile l'avvio di una programmazione e pianificazione degli interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico e la manutenzione del territorio, anche attraverso la predisposizione di strumenti come il Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, già annunciato dal Governo;

ad assumere iniziative atte a rivedere il meccanismo di cui all'articolo 31, commi 8-bis ed 8-ter, della legge 12 novembre 2011, n. 183, disponendo l'esclusione automatica, entro un limite massimo di spesa annuale da individuare nella medesima legge n. 183 del 2011, dal patto di stabilità interno delle spese per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province con risorse proprie in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali sia stato deliberato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza;

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere, per l'anno 2013, entro un limite di spesa massimo compatibile con i vincoli di bilancio, l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province con risorse proprie in relazione a eventi calamitosi».